

“No alla caccia alle streghe contro chi guida gli autobus”

La reazione dei sindacati dopo la stretta voluta dal governo sui controlli e le licenze
L'opposizione accusa: “Fondi tagliati”. In Lombardia nel settore ci sono 10mila lavoratori

FRANCO VANNI

La stretta decisa dal governo sulle licenze e i controlli per chi guida bus di linea «non si trasformi in una caccia alle streghe». A chiederlo sono tanto i sindacati degli autisti quanto l'associazione di categoria che rappresenta le compagnie di trasporto di persone che lavorano con il pubblico. E il Pd accusa: «Lega e Cinque Stelle fanno proclami, ma anziché investire nei trasporti, tagliano i fondi». Il settore in Lombardia impiega più di 10mila lavoratori, 6.100 dei quali nelle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Di questi, 4.080 lavorano per Atm o per le compagnie che — in collaborazione con la società milanese — garantiscono il trasporto pubblico extraurbano.

La circolare del ministero dell'Interno, firmata dopo il dirottamento del bus di Autoguidovie con a bordo 51 studenti di una scuola media di Crema, richiama «le autorità competenti» alla «puntuale applicazione della normativa vigente per il rilascio e il rinnovo delle licenze a coloro che guidano veicoli per il trasporto di persone». Il documento, firmato dal capo di gabinetto del Viminale Matteo Piantedosi, prevede anche «l'intensificazione dei controlli da parte delle forze di polizia», in particolare su eventuali precedenti sospensioni delle patenti per gli autisti e sui loro precedenti penali. Una disposizione ritagliata su misura al caso di Ousseynou Sy. Il 47enne italiano di origini senegalesi, che mercoledì scorso ha sequestrato gli scolari e poi dato fuoco al bus che guidava, nel 2007 si era infatti visto sospendere la patente per consumo di alcol, fermato nel Bresciano a bordo della sua auto. Nel 2018 era stato inoltre condannato a un anno di reclusione con pena sospesa per violenza sessuale a danno di



una passeggera minorenni, avvenuta sette anni prima.

Alla stretta decisa dal ministero guidato da Matteo Salvini si aggiungono le dichiarazioni del ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, che oltre a ribadire la necessità di «targhe personali, legate al singolo trasportatore e non alla compagnia per cui lavora», auspica a sua volta «un miglioramento dei controlli relativi all'aggiornamento delle patenti». Una risposta arriva dal vicepresidente di Confindustria e Contrasporto, Paolo Uggè, per cui la targa personale «non avrebbe alcun vantaggio per i cittadini e per le imprese». Più dialogante la risposta circa i controlli: «È giusto prevedere più rigorose verifiche sui conducenti dei mezzi dal punto di vista

Irilevi

La carcassa del bus dirottato con 51 ragazzi a bordo è stato dato alle fiamme a San Donato da Ousseynou Sy

Fa discutere anche la targa personale legata al trasportatore e non alla compagnia chiesta dal ministro Toninelli

giudiziario e psico-attitudinale e l'introduzione di modalità più efficaci di monitoraggio dei veicoli impegnati in trasporti sensibili e delicati, come le scolaresche e le merci pericolose.

Diverso il tono dei sindacati. Per Antonio Albrizio, di Uil Trasporti, «bisogna ricordare che già oggi gli autisti sono sottoposti a controlli pesanti e hanno soglia alcolica zero alla guida». Per Luca Stanzone, di Filc Cgil, «sarebbe necessario un piano di investimenti sulla salute psicofisica degli autisti». E Giovanni Abimelech della Cisl attacca: «La circolare è generica e vuota. Ci si chiede poi cosa abbia fatto il governo finora, aspettando la tragedia sfiorata». Una risposta la dà Pietro Bussolati, capo delegazione del Pd nella

I punti

1 I requisiti per gli autisti e le nuove regole

Per guidare un autobus che trasporta più di 10 persone servono la patente D e la Carta di qualificazione del conducente, il cui rinnovo è subordinato a visite mediche periodiche, come previsto dal decreto 88/99

2 La circolare

Con una circolare il ministero dell'Interno dispone maggiori verifiche sugli autisti, un raccordo fra ministero e motorizzazioni e più controlli da parte delle forze dell'ordine su precedenti penali e sospensioni della patente

3 Il dibattito

I sindacati degli autisti e le società di trasporti chiedono che la stretta sulla sicurezza non penalizzi lavoratori e società

commissione Trasporti del Consiglio regionale: «Quello che ha fatto in concreto il governo è stato tagliare 52 degli 850 milioni destinati al trasporto pubblico lombardo, proprio in un momento in cui servono invece investimenti, soprattutto in sicurezza». E il Pd propone di garantire un sistema grazie a cui le compagnie di viaggio possano venire a conoscenza di eventuali sospensioni della patente e precedenti penali da parte degli aspiranti autisti, che oggi non esiste. Un plauso alla circolare di Salvini arriva invece dal consigliere regionale leghista Andrea Monti, per cui «bisogna valutare se cambiare in senso più restrittivo la legge regionale 6 del 2012 che regola il trasporto pubblico».

REPORTAGE/FRANCESCO